

Dopo il giro del Friuli il campione veneto va alla ricerca della forma in Olanda e in Danimarca

«Esco da un infortunio e non conosco i miei mezzi. Comunque non sarò mai un uomo da corse a tappe»

Argentin verso il Mondiale

«In Belgio ci sarò, ma...»

«Spero di trovare la forma in vista del Campionato mondiale», dice il capitano della Bianchi che per accelerare i tempi disputerà due gare a tappe, Giro di Danimarca e Giro d'Olanda. «Basta con le insinuazioni. Non sono un corridore di grosso calibro, non chiedetemi l'impossibile. Lascero il ciclismo qualora dovessi capire di non essere più all'altezza del mio ruolo».

«Spero di trovare la forma in vista del Campionato mondiale», dice il capitano della Bianchi che per accelerare i tempi disputerà due gare a tappe, Giro di Danimarca e Giro d'Olanda. «Basta con le insinuazioni. Non sono un corridore di grosso calibro, non chiedetemi l'impossibile. Lascero il ciclismo qualora dovessi capire di non essere più all'altezza del mio ruolo».

«Spero di trovare la forma in vista del Campionato mondiale», dice il capitano della Bianchi che per accelerare i tempi disputerà due gare a tappe, Giro di Danimarca e Giro d'Olanda. «Basta con le insinuazioni. Non sono un corridore di grosso calibro, non chiedetemi l'impossibile. Lascero il ciclismo qualora dovessi capire di non essere più all'altezza del mio ruolo».

Crono alla Del Tongo, Coppa alla Bianchi

GORIZIA. Beppe Saronni e compagni della Del Tongo alla ribalta nella cronosquadra da Grado a Gorizia che ha concluso il tritico delle prove valevoli per la Coppa d'Italia. Il tracciato, lungo 46 chilometri e 800 metri, era pianeggiante, ma faceva da ostacolo un vento quasi sempre contrario al senso di marcia, perciò è da considerarsi buona, anzi ottima la media (50,992) realizzata dagli atleti in maglia gialloblu. Con Saronni, pedalavano elementi di valore come Fiaschetti e Lang più Ballerini, Gelli, Leschi e Chioccioli, un complesso che ha preceduto di 14 secondi la Carrera di Bonatempelli e Visentini, di 1'02" l'Atala di Calcaterra e Podenzana, di 1'11" la Gis di Baffi e Giovannetti e di 1'14" la Bianchi di Pagnin, Worre, Piccolo, Salvador, Cassani, Walquist e Maruzzo, formazione da citare per intero perché pur mancante di capitano Argentin, si è aggiudicata la Coppa Italia '88.

Sul rettilineo di piazza Vittoria, il commissario tecnico Alfredo Martini si è complimentato con Saronni. «La crono non rientra nel mio giro d'orizzonte per il campionato mondiale, però a fine corsa ho visto in Beppe un elemento fresco, per niente affaticato dall'azione», ha dichiarato il responsabile della nazionale italiana.

Polemiche e rimostranze dell'organizzatore Ugo Caon per l'assenza della Chateau d'Ax e dell'Aristea nell'ultimo confronto della Coppa Italia che è terminata con la seguente classifica: 1) Gewiss-Bianchi punti 58; 2) Atala, 56; 3) Carrera, 51; 4) Del Tongo-Conago, 50; 5) Gis Gelati, 46; 6) Alba Cucine, 40; 7) Selca, 35; 8) Fanini Seven Up, 30. □ G.S.



Moreno Argentin cauto nei pronostici per i mondiali in Belgio

Tomba per beneficenza «star» in cinque sport

Due squadre, capitanate la prima dal due volte campione olimpico Alberto Tomba (nella foto) e la seconda dal campione del mondo dei 15 chilometri di fondo Marco Albarello, si sono affrontate ieri a Morgex, in Valle d'Aosta, in una serie di gare che nulla hanno a che vedere con lo sci. Scopo della manifestazione, denominata «All stars delle nevi», quello di raccogliere fondi a favore della Lega per la lotta contro i tumori. Le due squadre si sono cimentate in una gara di tiro con l'arco, in una discesa molto spettacolare con i gommoni lungo le rapide della Dora, in una corsa con le mountain bike, in un percorso a cavallo e, infine, in una partita a calcio.

Calcio: pareggio 1-1 tra Svezia e Brasile

Con un colpo di fortuna a cinque minuti dalla fine Jan Hellstrom ha salvato l'onore degli svedesi segnando il gol che ha chiuso in pareggio per uno a uno l'incontro con il Brasile. I brasiliani sono andati in vantaggio al 26' del primo tempo con un pallone rasoterra da 15 metri. Poi, Taffarel, l'asso della porta dell'Internazionale di Porto Alegre, ha bloccato un rigore sparato da Peter Lonn al 76' quando gli scandinavi si sono impegnati a riscaldare il gioco nella speranza, avvertasi, di strappare il punto del pareggio. Lonn ha tirato al centro, Taffarel si è buttato a sinistra ma la palla si è imbattuta sul suo piede. La partita è stata giocata nello stadio Rasunda davanti a 33.630 spettatori per il 30° anniversario della finale della Coppa del mondo quando il Brasile, con Pele in prima fila, schiacciò i biondi vichinghi per 5 a 2.

Atletica Bronzo per la Orsani ai mondiali jr.

Con un colpo di fortuna a cinque minuti dalla fine Jan Hellstrom ha salvato l'onore degli svedesi segnando il gol che ha chiuso in pareggio per uno a uno l'incontro con il Brasile. I brasiliani sono andati in vantaggio al 26' del primo tempo con un pallone rasoterra da 15 metri. Poi, Taffarel, l'asso della porta dell'Internazionale di Porto Alegre, ha bloccato un rigore sparato da Peter Lonn al 76' quando gli scandinavi si sono impegnati a riscaldare il gioco nella speranza, avvertasi, di strappare il punto del pareggio. Lonn ha tirato al centro, Taffarel si è buttato a sinistra ma la palla si è imbattuta sul suo piede. La partita è stata giocata nello stadio Rasunda davanti a 33.630 spettatori per il 30° anniversario della finale della Coppa del mondo quando il Brasile, con Pele in prima fila, schiacciò i biondi vichinghi per 5 a 2.

Motociclismo, Rossi campione europeo

Dopo il bergamasco Angelino Signorelli (Ktm) che sabato si era già matematicamente assicurato il titolo europeo della 125, ieri nella prova conclusiva del campionato europeo di enduro svoltosi nella Germania federale a circa 70 chilometri da Amburgo, anche il pilota figure Gian Marco Rossi (Tm) giungendo primo al traguardo si è laureato campione continentale della classe 80. Abbandonando come aveva fatto già Signorelli ogni tattica, Rossi ha puntato decisamente alla vittoria facendo sempre registrare nelle tre prove speciali disputate i migliori tempi della sua cilindrata.

Con 4 miliardi «Oursi» batte record di vincite

Il trattatore francese Oursi che ha vinto ieri per la terza volta il «Prix d'Europe» all'ippodromo di Englien, ha battuto il record mondiale di vincite per le corse al trotto, totalizzando 15.581.760 franchi (circa quattro miliardi di lire). Il precedente record apparteneva al francese Ideal du Gazeu con 15.369.642 franchi. Nel corso della sua carriera Oursi si è aggiudicato tre «Prix d'Amérique», oltre al «Prix de France» ed altre importanti prove internazionali.

Baseball, play off di finale

Il primo turno dei quarti di finale si è concluso con tre squadre già a due vittorie, World Vision Parma, Messata Bologna e Scac Nettuno. «Uno a uno» invece a Grosseto tra Mamoli e Lenoir Rimini. Questi i risultati della seconda serie di partite: Vision Parma-Nuova Stampa Firenze 16-3; Mamoli Grosseto-Rosson Lenoir Rimini 6-0; Callé Messata Bologna-BKV Milano 7-0; Vape San Marino-Scac Nettuno 6-7. Stasera (ore 21), domani e mercoledì si giocheranno la terza, la quarta e la quinta partita a campi invertiti con la possibilità per qualcuno di chiudere già il conto.

SPORT IN TV

Raidce. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raidce. 16 Offshore, da Viareggio; 16,30 Sintesi di una partita di basket; 17 Tennis da Saint-Vincent; 18,45 Tg3 Derby; 23,05 Campioni, anteprima stranieri in Italia, Lars Holmqvist.
Tmc. 13 Sport news-sportissimo; 20,20 Obiettivo Seul; 23,20 Tmc Sport.
Capodistria. 13,40 Football americano, S. Francisco-Miami (repl.); 15,30 Sport spettacolo; 17,30 Tennis, finale maschile del torneo di Montecarlo (repl.); 19 Rugby, torneo delle 5 Nazioni, Francia-Irlanda (repl.); 20,30 Calcio, Brescia-Milan (repl.); 22,25 Calcio, Svezia-Brasile (repl.); 24,15 Juke box.

BREVISSIME

Sanchez vince il Nabisco. Lo spagnolo Emilio Sanchez si è aggiudicato il torneo di Hilversum, valevole per il gran premio Nabisco, battendo l'argentino Guillermo Perez-Roldan per 6-3, 6-1, 3-6, 6-3.
Jackson ancora mondiale. Julian Jackson, delle Isole Vergini, ha conservato il titolo mondiale dei superwelters battendo Buster Drayton (Jsa) per kot al terzo round.
Magee e Rainey nella «Otto ore». L'australiano Kevin Magee e l'americano Wayne Rainey hanno vinto la «Otto ore» di Suzuka, valevole per il campionato mondiale di motociclismo-endurance.
Colonna Totip. La direzione della Sisa Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso odierno: X 2 1 X X 1 X X 1 2 1 X.
Ravaglia si impone a Francorchamps. Roberto Ravaglia ha pilotato la Bmw M3 alla vittoria nella 24 ore di Francorchamps, gara di resistenza del campionato europeo di auto da turismo.
Trentottesima Coppa Borini. È stata presentata a Sanremo la 38ª edizione della Coppa Borini, gara ciclistica per dilettanti, che si disputerà il 4 settembre come prova unica del campionato italiano di categoria.
Molteni la volata a Eino Lario. Alberto Molteni ha vinto in volata la classica ciclistica per dilettanti di Eino Lario, con arrivo in salita ai 1000 metri.
Evelyn Ashford a Viareggio. Capitanata dalla campionessa statunitense Evelyn Ashford, è giunta a Viareggio la selezione statunitense che parteciperà mercoledì sera allo stadio dei Pini al 17° meeting internazionale di atletica leggera.

CORSIVO

Per chi fa il tifo la Confindustria?

NEDO CANETTI*

Esponenti dei partiti di maggioranza assaltano le Federazioni sportive e le Leghe: ormai è un classico. Un fenomeno che dura da tempo ed è tuttora in corso: ultimo, famoso esempio, Antonio Matarrese. Prossimo Carlo Tonoli al ciclismo. Pare aprirsi, adesso, uno scenario nuovo: entrano in gioco illustri dirigenti della Confindustria. Il massimo organismo del padronato italiano si è «storicamente» disinteressato dello sport. La sua presenza è stata affidata ad un Ente di promozione sportiva, il Casin, di non grande rilievo. Ora sembra voler mutare strategia. Si due fronti. Rafforzare il Casin, facciantando decine di Circoli aziendali che operano nello sport, e portare l'attacco in proprio alle Federazioni.

Valgono gli esempi. Walter Mandelli, uomo di spicco della Confindustria, si è candidato al vertice della Federazione golf, cercando di far fuori Giuseppe Silva. Non gli è andata bene, perché i dirigenti delle società del golf (uno sport, tra l'altro, in forte espansione, anche con i «campi» di impianti pubblici) non si sono fatte incantare dalla sirena confindustriale e hanno preferito restare all'antico. Ma ecco che all'orizzonte spunta subito un'altra candidatura, quella di un altro grosso nome del padronato italiano, Carlo Patrucco. Questa volta l'obiettivo è la Federbasket e l'uomo da sostituire è Enrico Vinci, che non deve fronteggiare l'esuberanza della Lega, guidata - non dimentichiamolo - dal vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis.

Questa duplice candidatura può anche essere una semplice coincidenza, ma non ne saremmo troppo sicuri. Al contrario, può essere il segnale di una Confindustria che ha intuito quanto sia importante, per il peso strapante che ormai hanno gli interessi economico-finanziari nello sport, essere presente in prima persona nelle stanze dei bottoni del movimento sportivo e liberando ed ora anche dalla Confindustria con la nuova legge sull'ordinamento sportivo, diventando private e siano così campo di manovra di «affari» non indifferenti.

Industriali nel calcio, nel basket, nella pallavolo, nell'auto e in altre discipline sono da tempo presenti, anche in posti di alta dirigenza. Ora la novità è questo mirare al cuore delle Federazioni. Molti si sono stracciati le vesti (una delle vestali più famose è finita poi stranamente nella famiglia Matarrese alla Federcalcio...) per difendere la cosiddetta autonomia dello sport dal presunto attacco degli Enti di promozione. Assoluto silenzio, anzi entusiasmo, invece, quando l'insidia arriva da ministri e parlamentari partitocratici, dai militari (alla Federcic e alla Fidal), dalle truppe di Comunione e liberazione ed ora anche dalla Confindustria. Non se ne accorgono o fanno finta? E il Coni? Non vorremmo che domani qualcuno si trovasse con in pugno ben alta la bandiera dell'autonomia, ma senza potere reale.

*Responsabile Sport del Pci



Giovanni Errichello

RAVENNA. Estate, tempo di mercato e di mercanti. Di idoli in arrivo e di altri solo annunciati. Tutto lo sport italiano, trascinato dai roboanti titoli che presentano di volta in volta i vari colpi esivi da parte delle società di calcio e, in tono minore, l'arrivo di qualche ex stella Nba per il nostro spaghetti-circuli cestistico, ci ha abituato a digerire un'insalata mista di americani, brasiliani, portoghesi, argentini, tedeschi. Non sono mancati ai check-in dei vari aeroporti anche atleti, portoghesi unguaiati, telecamere e microfoni protesi con tifosi accaldati ed esultanti per gli eroi venuti da lontano. Ma per quelli che partono? «Perché, se ne va qualcuno?» viene da chiedersi. Certo, anche se pochi se ne sono accorti. È accaduto nella pallavolo dove Giovanni Errichello, da 7 stagioni colonna della formazione parmense della Maxicon Parma (ex Santal), ha fatto le valigie ed è emigrato all'estero. La prossima stagione, infatti, questo fortissimo atleta vicecampione d'Italia giocherà in Francia, a Bordeaux, come straniero nella locale formazione che disputa la serie A. È il fatto che sicuramente notizia: è la prima volta che un giocatore di

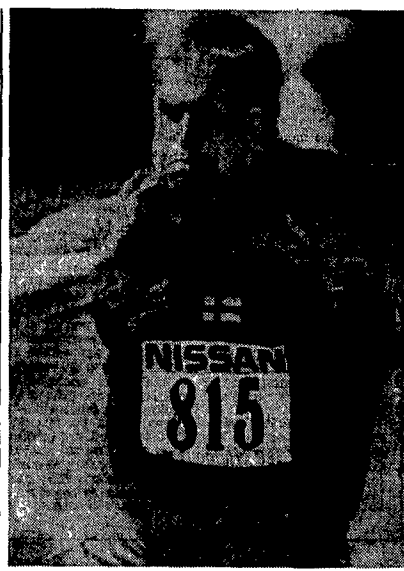
Errichello lascia Parma e va a Bordeaux

Pallavolo da esportazione Stavolta lo straniero è italiano

Giovanni Errichello «stella» della Maxicon Parma e nazionale di pallavolo, giocherà la prossima stagione in Francia, nel Bordeaux. Un emigrato di lusso che inverte la tendenza comune di tutto il nostro sport ad importare campioni stranieri. «Un'esperienza di vita per conoscere una mentalità e una cultura diverse dalla mia», confessa l'atleta. «Non chiedetemi però di giocare contro i miei ex compagni».

GIORGIO BOTTARO

volley varca i confini tricolori per essere ingaggiato come rinforzo di lusso da una società estera. A Errichello verranno probabilmente tributati gli stessi festeggiamenti che da noi vengono riservati agli astri d'importazione. E la situazione è anche molto diversa rispetto alle emigrizioni «dorate» nel calcio di Antognoni e Tardelli. I due ex campioni del mondo ormai inadatti ai ritmi e alle esigenze del nostro calcio scelsero un anno fa il tranquillo torneo elvetico e svernarono tranquillamente in una sorta di pensionamento. Errichello invece non è assolutamente alla fine della sua carriera. Rimane infatti uno dei giocatori di volley più apprezzati; ha solo 28 anni, ha ancora ottime stagioni agonistiche davanti a sé. Nel pieno della maturazione psicologica non è stato certo scaricato dalla sua società d'appartenenza, la Maxicon Parma. Inoltre è nazionale e come tale ha contribuito recentemente alla conquista della qualificazione olimpica giocando (e vincendo) da titolare nel sestetto azzurro. Insomma nell'ambito del volley tricolore non è certo uno qualunque. Questo, con tutta probabilità, il motivo principale per cui i francesi del Bordeaux se lo sono «portati via» attraverso la formula del prestito biennale. Errichello quindi è diventato il primo giocatore di valore che, tentato da un'esperienza all'estero, ha accettato, invertendo la tendenza ormai consolidata che ci vedeva capaci solo di importare. «Una esperienza di vita che mi sentivo di dover fare», confessa Giovanni. «Era mia intenzione conoscere gente nuova, con mentalità e cultura diverse dalla nostra. Non ho saputo resistere». E non si è trattato solo di motivazioni economiche. «Almeno altre due formazioni italiane erano disposte a pareggiare l'offerta francese, ma non c'è stato niente da fare». Errichello ha dovuto attendere 6 anni per coronare un sogno che già si era quasi realizzato nel 1982 con le offerte del brasiliano dei Pirelli. «Ma ero troppo giovane allora». Ha rinunciato così a vestire la maglia azzurra e, di conseguenza, alle Olimpiadi di Seul. «L'unica concessione che mi sono permesso è stata quella di scegliere una formazione che non facesse la Coppa delle Coppe; non avrei potuto sopportare di tornare a Parma da avversario, mi si sarebbe spezzato il cuore».



Un campione o un «gigante» del peso?

Sarà direttamente proporzionale il peso del corpo con il peso dell'attrezzo che lanciano gli atleti? Stando a questa foto, si direbbe di no. Quello che vedete qui è Mika Halvari, lanciatore finlandese, nel corso del «Track and Field Championship» di Sudbury. Ai rilevamenti ufficiali, la stazza del lanciatore finlandese raggiungeva le 330 libbre (all'incirca centocinquanta chilogrammi). E qui, in effetti, preparandosi al lancio, Halvari sembra pronto a convogliare proprio tutte le sue forze. Ma le 330 libbre, in questo caso, non gli hanno garantito una prova da campione: alla fine è arrivato solo settimo.

Una talpa si aggira a Maranello

ROMA. Una talpa si aggira per Maranello. E va spifferando a chi dice lei (e si possono contare sulle dita di una mano) tutto quello che il mondo avrebbe voluto sapere sulla «F1/89», presunto gioiello nato nel grembo delle tecnologie più avanzate e tratto alla luce del maieuta inglese John Barnard. Gioiello monoposto aspirato su cui la Ferrari, in angustia da anni, ha edificato un castello di speranze su cui finalmente issare vittoriosa la bandiera del cavallino rampante.

La talpa lavora bene, non c'è che dire. E all'indomani del tedioso Gran Premio di Hockenheim, non prova di un campionato mondiale di Formula 1 a senso unico, il mondo, già messo sull'avviso da una precedente «soffiata», viene a sapere che la celebra-

ta monosposto di Barnard, presentata tra squilli di tromba, è tutta sbagliata, tutta da rifare, un catorcio buono al più come ferro vecchio.

Il segreto gelosamente custodito, e ferocemente difeso, dalle teste d'uovo della Ferrari, in felice simbiosi con le teste d'uovo catapultate dalla Fiat a Maranello, fa la fine miseranda del segreto di Pulcinella: non lo conosce solo chi non vuole conoscerlo. Perché la talpa riesce a far divulgare ogni minimo dettaglio di quel concilio. E la futura vampa dei circuiti diventa un mostro. È una ciccione, che denuncia quarantadue chili in più quando sale sulla bilancia; soffre terribilmente il caldo e il suo motore va subito in «soffocazione»; quel cambio automatico, che dovrebbe garantirgli una camminata elastica e sicura, è una trappola che si rompe dopo pochi metri.

Solo dieci giorni fa era l'ottava meraviglia del mondo. Oggi, la monosposto disegnata da John Barnard nella quiete di Guildford viene additata al pubblico ludibrio come la schifezza delle schifezze. Di conseguenza, la Ferrari si ritroverebbe ancora ai piedi della china, costretta a ridimensionare i sogni di gloria che aveva covato per il 1989, anno primo della nuova era dell'aspirato. La fitta cortina di mistero con cui l'azienda modenese pretendeva di avvolgere i primi passi della nuova vettura è tutta sfilacciata e foto e notizie escono da Maranello con l'abbondanza di un fiume in piena.

GIULIANO CAPELATRO

per un anno e mezzo chiuso a Guildford? Il mondo è felice: il velo è stato sollevato ed è ormai chiaro che «F1/89» non è la misteriosa maledica che ci si attendeva. La talpa riguarda gli oscuri recessi del maniero di Maranello, l'orecchio sempre teso e la bocca sempre pronta a nuove rivelazioni, attentissima a schivare le lame di coltello che fendono l'aria. E di coltelli, in quel maniero, devono essercene parecchi di questi tempi. Ma è un punto su cui la loquacissima talpa diventa stranamente muta. Non resta che la strada di una ricostruzione a senso. Mentre l'antico signore sembra mettersi sempre più in disparte, tra manovre esplicite e sotterranee viene ridisegnata la mappa del potere. Ad un

sistema tolemaico - un universo che ruota attorno alla figura di Enzo Ferrari - se ne sostituisce uno apparentemente più copernicano e quindi democratico, con un balance of power tra il settore commerciale, dove viene depositato Piero Lardi Ferrari, vicepresidente di Vittono Ghidella e la gestione corso, dove uomini Fiat di provata esperienza e fiducia vengono iniettati ad innalzare il tasso di know how, ma soprattutto ad affiancare mastro John nella sua avventura italiana. Arrivano gli inglesi, e c'è una fuga in massa dei francesi. Jean Jacques His, genio dei motori, scappa alla chetichella per ritornare alla Renault. Prende il largo anche Jean Claude Migon, mago della galleria del vento, che raggiunge Harvey Postlethwaite alla Tyrrel. Alta Tyrrel potrebbe finire anche Michele Alboreto disarcionato a favore dell'inglese Nigel Mansell. La Fiat allarga le braccia e chiama a rincalzare la panchina. Ma Barnard, che non deve fidarsi troppo dei suoi partner, cerca di allineare i suoi fidati così accanto a Ildo Renzetti e Pier Guido Castelli, spunta l'americano Gordon Kimball. Nelle more, la galleria del vento viene affidata alle cure del francese Henry Durand. All'interno del maniero di Maranello si affilano le armi. La Ferrari ha sempre più sangue Fiat nelle vene. E l'azienda tonnese, a dispetto delle dichiarazioni di fede copernicana, ha un'antica vocazione tolemaica. Allora, dentro quelle mura, è tra Barnard e gli uomini Fiat il confronto? Solo la talpa potrebbe rispondere. Ma da quale parte sta la talpa?